

di Nicola Nicoletti

La mia terra promessa

In Messico da quindici anni, ma con la Sicilia nel cuore, Giuseppe Lo Brutto (*nella foto*), 42 anni, ha portato i colori del Paese latinoamericano alla recente Festa del Mandorlo in fiore tra i meravigliosi templi di Agrigento, quando si celebra l'arrivo della primavera seguendo il mito descritto da Omero, tra le inconfondibili fioriture degli alberi e l'aria che si riscalda.

Dalla bella Mussomeli (Caltanissetta), Lo Brutto, sociologo, ha scoperto come sia bello

viaggiare e studiare all'estero. Nel 2007 si è trasferito dalla Sicilia a Milano per conseguire la laurea specialistica, poi ha frequentato un master in Spagna, e da lì, con una borsa di studio, è arrivato in Messico, un Paese affascinante, dove è rimasto folgorato dalle bellezze naturalistiche e dalla cultura. Si è impegnato nello studio e nella pubblicazione delle sue ricerche per il dottorato, diventando titolare della cattedra di Sociologia politica dello sviluppo.



Terminato il dottorato, nel 2012 ha vinto un concorso della Benemerita Università di Puebla, ateneo che vanta docenti da tutto il mondo. Si è sposato con una professoressa di Storia economica ed è diventato papà.

«Nel 2021 mi hanno eletto preside dell'Istituto di Scienze sociali e umane, con studenti che arrivano da Stati Uniti, Italia, America latina, Asia e Africa – racconta Lo Brutto –. Mi occupo di Sociologia dello sviluppo e delle relazioni tra Cina e America latina». A Puebla, una delle città più belle del Messico, Giovanni sta realizzando un numero importante di pubblicazioni. «Sono in un grande istituto con 130 mila studenti e 4 facoltà. È la terza università più importante del Paese, con nove

programmi di ricerca, tra master e dottorati».

Assieme all'amico musicista, Giovanni Buzzurro, anche lui italo-messicano, ha accompagnato in Sicilia un gruppo folkloristico per far scoprire il calore della tradizione messicana. «In Messico la cultura occupa un posto molto rilevante – sottolinea Lo Brutto –. L'Università di Puebla ha compagnie teatrali e una formazione folk che organizza eventi in ogni stagione dell'anno per diffondere un patrimonio culturale immenso».

Spesso è in viaggio per collaborazioni con varie università, anche quelle della Calabria e di Bologna. Queste occasioni gli permettono di rivedere colleghi e amici. Ma non rinuncia ai suoi interessi, come la lettura. «Gio-

co a calcio – aggiunge –. Una volta alla settimana non manca la partitella perché l'università ha una squadra. Un motivo in più per amare il Messico».

Con Agostino Spataro ha scritto il saggio dal titolo *Siglo XXI - ¿La economía del terror?* dove ha illustrato la situazione di aree fondamentali del pianeta, ricche di materie prime e di contrasti sociali, come l'America latina, il Medio Oriente e il Mediterraneo nelle loro relazioni con le nuove superpotenze dell'economia e della finanza.

Giuseppe Lo Brutto fa parte anche dell'organizzazione dei ricercatori italiani in Messico, una realtà vivace che unisce tutti quelli che, per mille ragioni, hanno scelto di lasciare l'Italia per scoprire il mondo.